

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE
E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA
■ DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

4

MILANO
UNIVERSITA' DEGLI STUDI
1979

*Ancora sui possedimenti bormiesi
del monastero comasco di S. Abbondio
(sec. XIV)*

di LILIANA MARTINELLI PERELLI

Alcuni anni or sono esaminai un breve fascicolo pergameneo conservato nell'Archivio Comunale di Bormio e contenente un elenco trecentesco delle proprietà del monastero comasco di S. Abbondio situate nel Bormiese¹. L'esame mi aveva permesso di ricavare alcune notizie di carattere generale sull'entità, la dislocazione, la conduzione dei possedimenti monasteriali e sui rapporti esistenti fra il monastero e la comunità valtellinese: notizie che una nuova documentazione mi permette ora di ampliare.

Nel ricco fondo documentario di S. Abbondio dell'Archivio di Stato di Milano² sono conservati una trentina di documenti fra la fine dell'XI secolo e i primi anni del XIV attestanti il possesso di terre nella pieve di Bormio da parte del monastero benedettino; oltre a questi documenti — che costituiscono solo una piccola parte del gran numero di carte valtellinesi della raccolta — vi sono due inventari, trascritti uno di seguito all'altro sullo stesso registro³. Entrambi sono datati maggio 1316, furono compilati dallo stesso notaio e raccolgono i risultati di una *inquisitio* voluta dall'allora abate di S. Abbondio, Benno Lambertenghi. Dei due inventari,

¹ Cfr. L. MARTINELLI, *Possedimenti del monastero comasco di S. Abbondio nel Bormiese da un inventario del 1316*, in « Rendiconti dell'Istituto lombardo. Accademia di scienze e lettere. Classe di lettere » 1974, pp. 861-917.

² Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi A.S.M.), Fondo di religione, Pergamene, S. Abbondio di Como, cartelle 104 ss.

³ A.S.M., Fondo di religione, Parte antica, cartella 3472. Si tratta di un registro cartaceo con copertina in pergamena; è formato da 58 carte scritte su entrambe le facciate e non numerate; lo stato di conservazione è buono; le sue dimensioni sono di cm. 30 x 23 circa. Le *consignationes* di Bormio vi precedono quelle di altre località valtellinesi.

uno è l'originale di cui già ho esaminato la copia estratta giacente presso l'archivio bormiese, il secondo costituisce l'oggetto delle presenti note ⁴.

L'nquisitio condotta nel Bormiese rientra con ogni probabilità nel quadro di un generale riordino amministrativo della proprietà monasteriale tentato dall'abate Benno Lambertenghi.

Da decenni il cenobio benedettino, fra i più cospicui della città e del territorio comaschi, si dibatteva fra gravi difficoltà finanziarie ⁵: già dal 1246 l'abate Ariberto *de Casella* ⁶ denunciava la scarsità delle rendite delle sue terre, rese particolarmente esigue dal continuo stato di guerra e dai contrasti con le autorità comunali. Quindi, oppresso dal pagamento dei fodri e da debiti di vario genere, era stato costretto per ottenere prestiti ad impegnare delle terre, e precisamente quelle appartenenti alle pievi di Bormio e di Mazzo ⁷. Numerosi fattori possono aver contribuito a questa scelta dell'abate: la grande lontananza di questi beni rispetto alla sede del monastero, con le inevitabili difficoltà di controllo che questa dislocazione eccentrica comportava; forse anche il loro mediocre red-

⁴ E' lecito domandarsi come mai siano state redatte due diverse *consignationes* per la stessa località. La risposta è fornita dal protocollo iniziale di una delle due *consignationes*, quella cioè già da me esaminata in passato: vi si indica infatti chiaramente che in essa sono enumerate le terre site nella pieve di Bormio, di proprietà di S. Abbondio, e sottoposte al pagamento della decima.

⁵ Mancano studi storici dedicati al monastero benedettino di S. Abbondio, mentre più vasta è la bibliografia di carattere storico-artistico. Le notizie qui di seguito sono tratte per lo più dalla vasta documentazione d'archivio conservata; essa è stata parzialmente esaminata, in alcune tesi di laurea sostenute presso l'Istituto di Storia medioevale e moderna della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Milano; si tratta delle tesi di G. BAGLIANI, *Il monastero di S. Abbondio di Como dalle origini al 1239*, relatore prof. G. Martini, a.a. 1971-72 e di M. RIVA, *Vita e proprietà del monastero di S. Abbondio di Como intorno alla metà del XIII secolo*, relatore prof. G. Soldi Rondinini, a.a. 1971-72; è attualmente in corso di preparazione un'altra tesi da discutere presso la stessa facoltà ad opera della sig. A. Ronchetti.

⁶ La figura di questo abate è assai nota agli studiosi di storia comasca, in particolare per un episodio della sua vita: nel 1246 egli venne rapito da fuoriusciti milanesi e comaschi, tenuto in prigione nel Canturino, quindi rilasciato solo dietro pagamento di un riscatto di 200 lire; l'accaduto che si colloca nel periodo di lotta fra Como e Milano degli anni quaranta nel XIII secolo, è ampiamente analizzato da P. BAINI, *Il ratto dell'abate di S. Abbondio Ariberto de Casella nel 1246*, in « Periodico della Società storica per la provincia e l'antica diocesi di Como », 1906.

⁷ A.S.M. Fondo di religione, Pergamene, S. Abbondio di Como, doc. 1246 marzo 21.

dito⁸, situate com'erano — almeno per quanto riguarda il bormiese — ad un'altezza superiore ai 1.000 metri; considerazioni infine di natura politica, riguardanti gli incerti rapporti fra Como e l'alta Valtellina, che esaminerò più dettagliatamente in seguito. Il pegno, stipulato con Giovanni del fu Ruggero Lambertenghi di Vico, fruttò al monastero 500 lire.

Nei decenni seguenti la situazione economica dell'abbazia, quale appare da un primo esame della documentazione, non dovette subire mutamenti di rilievo; continuavano le lotte di fazione all'interno del comune di Como e i monaci, appartenenti alle famiglie più note del comasco, (Lavizzari, Rusca, *de Mendrisio*, *de Salice*, Pallavicino, Lambertenghi) non potevano mantenersi del tutto estranei; non mancavano inoltre contrasti interni, come quello del 1284⁹ per l'elezione dell'abate, che indebolivano la compattezza del monastero¹⁰. Si giunge così all'ultimo quindicennio del XIII secolo e al reggimento dell'abate Alberto *de Casella*, che ha inizio nel 1284. Questi, appartenente ad una famiglia che aveva dato altri abati a S. Abbondio¹¹, sembra aver avviato un'opera di risanamento delle sue condizioni economiche, che il successore, Benno Lambertenghi, avrebbe proseguito. L'entrata nel monastero di quest'ultimo, per altro, appartenente alla ricca e potente casata comasca, è pressoché contemporanea alla designazione di Alberto *de Casella* al seggio abbatiale; infatti Benno risulta negli atti del monastero a partire dal 1286¹² e da quella data compare con una certa frequenza quale rappresentante ed agente del capitolo in atti di natura economica.

Un certo miglioramento della situazione finanziaria del monastero sembra potersi constatare in qualche documento di questo periodo; fra gli altri, alcuni atti che testimoniano il pagamento di debiti preceden-

⁸ Si tratta per lo più di considerazioni intuitive, che si basano maggiormente sull'osservazione del paesaggio agrario altovaltellinese, quale è ancora oggi, che su dati economici dell'epoca, dal momento che, come vedremo in seguito, non è possibile avere un'idea precisa del reddito medio della terra in tale zona.

⁹ A.S.M., Fondo di religione, Pergamene, S. Abbondio di Como, doc. 1284 febbraio 15.

¹⁰ Per i numerosi contrasti sorti tra i monaci di S. Abbondio e la città, il vescovo e altri enti religiosi si veda M. RIVA, *Vita e proprietà* cit., *passim*.

¹¹ Oltre al già nominato Ariberto ricordo l'abate Guglielmo *de Casella*, predecessore di Ariberto e vissuto nella prima metà del XIII secolo.

¹² A.S.M., Fondo di religione, Pergamene, S. Abbondio di Como, doc. 1286 dicembre 5.

temente contratti: nel 1286¹³ viene assolto l'impegno preso con Egidio del fu Alberto Lambertenghi; nel 1289 quello con gli eredi di Maffeo *de Castello*¹⁴. E così pure dovette essere sciolto il debito assunto nel 1246 con Giovanni del fu Ruggero Lambertenghi, nel quale erano state impegnate le terre bormiesi; anche se non sappiamo quando poiché manca la documentazione diretta, potrebbero essere testimonianze indirette i due inventari dei quali mi occupo, che avrebbero avuto scarso significato se i beni di S. Abbondio fossero stati gravati da pegni¹⁵.

Divenuto a sua volta abate, Benno Lambertenghi¹⁶ dette il via ad un'opera di ricognizione delle terre di proprietà del monastero. Appartiene agli anni 1316-1318 una serie di inventari di beni che S. Abbondio vantava in molte località, fra le quali, in Valtellina, Talamona, Regoledo, Villa, Grosotto, Lovero, Grosio, Sondalo e, naturalmente, Bormio. All'origine di quest'opera sta probabilmente, come si è detto, il desiderio di mettere ordine nell'amministrazione del vasto patrimonio fondiario, ma forse c'è anche la volontà di riaffermare su taluni possessi i diritti dei monaci, che circostanze esterne avrebbero potuto o potevano mettere in discussione.

Già si è accennato ai contrasti di natura prettamente politica che nel corso del Duecento avevano reso difficili i rapporti fra il comune di Como e la comunità bormiese¹⁷: quest'ultima, situata all'estremità nord-orientale della Valtellina, dipendente spiritualmente per tutto il medioevo dalla diocesi di Como, fu sottoposta a lungo in campo politico alle diverse influenze provenienti dai vicini territori transalpini, del vescovo di Coira, dei signori di Matsch di Val Venosta, dei conti di Carinzia, e del Tirolo. Dell'alleanza con costoro e della loro ostilità a Como i

¹³ A.S.M., Fondo di religione, Pergamene, S. Abbondio di Como, doc. 1286 dicembre 5.

¹⁴ A.S.M., Fondo di religione, Pergamene, S. Abbondio di Como, doc. 1289 gennaio 27.

¹⁵ Nel 1246, infatti, impegnando le terre di Bormio e Mazzo in cambio del prestito fattogli da Giovanni Lambertenghi, l'abate Ariberto *de Casella* aveva specificato che da quel momento in poi, fino al saldo del debito, gli affittuari del monastero per quelle terre avrebbero dovuto versare i relativi canoni d'affitto al Lambertenghi.

¹⁶ L'elezione dell'abate Lambertenghi avvenne in una data compresa fra il 1310 ed il 1315.

¹⁷ Per la storia di Bormio nel medioevo si veda in primo luogo E. BESTA, *Bormio antica e medioevale e le sue relazioni con le potenze finitime*, Milano 1945.

Bormiesi cercarono di giovare per ottenere qualche privilegio, per assumere una posizione più autonoma nei confronti della città egemone che per tutto il XIII secolo cercò di estendere il suo potere temporale fin dove giungeva quello spirituale del suo vescovo. Di qui le frequenti ribellioni del piccolo comune montano, seguite da pacificazioni scarsamente durature; il suo continuo cambio di fronte in un alternarsi di alleanze e di compromessi fra i potentati del nord e del sud; la pressoché continua presenza degli avvocati di Matsch, legati al vescovo di Coira, che godevano di diritti feudali sul bormiese, dovevano aver influito negativamente sulla situazione dei possedi di S. Abbondio in questo estremo lembo della valle. In particolare, fra la fine del Duecento ed i primi anni del Trecento Bormio aveva concluso coi duchi di Carinzia una serie di trattati politici e commerciali che avevano seriamente impensierito Como¹⁸. Bormio ebbe per molti anni di seguito podestà dell'oltremonte ed invano Como tentò di imporle i suoi podestà nelle persone di Simeone di Ferrabò del Dosso e Bellolo Lambertenghi¹⁹; solo nel 1316 si ebbe un mutamento di indirizzo politico e, a cominciare da Facino *de Ambria*²⁰, ritornarono a reggere il comune bormiese podestà graditi a Como.

E' in questo momento di passaggio nella politica del comune di Bormio da un atteggiamento ostile ad uno più aperto nei confronti di Como che si collocano le due *consignationes*, e questo avvalorava l'ipotesi fatta sulla volontà dell'abate di riaffermare i propri diritti sulle terre bormiesi²¹.

Veniamo ora a considerare dal punto di vista patrimoniale la situazione che trovarono in Bormio i monaci inviati dall'abate per ricevere

¹⁸ Cfr. E. BESTA, *Bormio antica* cit. capp. VI-VII.

¹⁹ Cfr. E. BESTA, *Bormio antica* cit., p. 64. La documentazione cui il Besta si riferisce è in L. MARTINELLI PERELLI, *L'inventario di un archivio comunale del Trecento: il « Quaternus eventariorum » di Bormio*, in « Studi di storia medioevale e di diplomatica », 1977, p. 306.

²⁰ Su questo personaggio valtellinese, sui rapporti suoi e della sua famiglia con Como e Milano cfr. P. MAINONI, *Aspetti del dominio visconteo in Valtellina. La famiglia degli Ambria*, in « Nuova Rivista Storica », 1979 (LXIII), pp. 517-47.

²¹ Si fa del resto chiaro riferimento a vertenze sorte fra il comune di Bormio e S. Abbondio in due documenti dell'Archivio del monastero. Non è dato conoscere

le *consignationes*. Preceduti da alcune lettere spedite al comune di Bormio dallo stesso abate e corroborate dall'espresso ordine del vescovo²², i due monaci, Giovanni *de Agatapanis* e Pietrino *de Olzate*, dopo aver percorso tutta la valle giunsero nella tarda primavera del 1316 nella pieve di Bormio. Essi erano accompagnati dal notaio e scriba del monastero Domenichino di S. Fedele ed il comune designò alcuni uomini appartenenti alle famiglie locali più rappresentative²³ « ad ostendendum et demonstrandum et consignandum . . . terras, domos, alpes et res terretorias et honores competentes et pertinentes monasterio S. Abondii . . . ». Le notizie fornite dagli *officiales* bormiesi a ciò deputati furono trascritte nei due differenti inventari dei quali si è detto. Eccone il contenuto.

Nell'inventario 1²⁴ sono elencate circa 225 proprietà: terreni tenuti a prato e coltivati a cereali, *mansiones*, cioè fabbricati per il ricovero temporaneo di animali e prodotti, *ayrales*²⁵, chiusi, orti, sparsi ovunque nella conca bormiese e nelle vicine valli, Valdisotto, Valdidentro, Valfurva; tali beni erano raggruppati in *decime*, ognuna delle quali prendeva il nome di una località, della quale è stato relativamente facile ritrovare l'odierna ubicazione, grazie alla rispondenza fra toponimo antico e topo-

i termini della vertenza, ma essa potrebbe essere all'origine delle *consignationes*. Cfr. A.S.M., Fondo di religione, Pergamene, S. Abbondio di Como, docc. 1315 ottobre 2, 1315 ottobre 10.

²² Era vescovo in quegli anni a Como Leone Lambertenghi, parente dell'abate di S. Abbondio.

²³ Gli incaricati del comune di Bormio erano per una *consignatio*: ser Loterio di ser Giovanni di ser Rainaldo, ser Bonaventura Alberti, ser Gervasio *de Claro*, Salvatore Zazoni, ser Bontempo *de Attoni*, Vitale di Grasso Musazi, Conforto Ventrillia, Martino Guisca; a costoro si aggiunsero per l'altra *consignatio*: ser Gervasio di Salvatore Alberti, Conforto di ser Giovanni, Ruggero Marioli, Zanino di ser Gervasio di Salvatore Alberti. Alberti, *de Claro*, Musazi, Marioli, Zazoni sono nomi che compaiono con grande frequenza nei documenti di Bormio medioevale; si cfr. E. BESTA, *Bormio antica* cit.; G. P. BOGNETTI, *Il « Liber stratarum » di Bormio trecentesca*, in « Bollettino della Società storica valtellinese », 1957; L. MARTINELLI PERELLI, *L'inventario di un archivio* cit. Essi sono anche fra i maggiori affittuari del monastero di S. Abbondio, come si vedrà più particolareggiatamente in seguito.

²⁴ Indico per comodità con inventario 1 la *consignatio* già da me esaminata in *Possedimenti del monastero* cit.; con inventario 2 quella oggetto più specifico dello studio attuale.

²⁵ In dialetto bormino *ejrál* è « l'area di base occupata da una costruzione qualunque »; cfr. G. LONGA, *Vocabolario bormino*, Sondrio 1975².

nimo attuale²⁶. Le indicazioni fornite da questo inventario riguardano la natura della proprietà, la sua estensione, il nome dell'affittuario del monastero. Si tratta per lo più di appezzamenti molto piccoli, di poche pertiche, talvolta solo di alcune tavole: il loro totale ascende infatti a circa 430 pertiche comasche²⁷, corrispondenti a una trentina di ettari. Per quanto riguarda la loro destinazione, sono per più dell'85 % campi, destinati alla coltivazione dei cereali, il 10 % circa è costituito da prati, mentre il rimanente 5 % comprende piccolissimi orti e chiusi localizzati nelle immediate vicinanze di Bormio²⁸.

Nell'inventario 2 — del quale si danno in appendice per esteso i dati — le terre sono raggruppate in undici *quārtele*²⁹. All'interno di ogni *quartela* sono indicate nell'ordine e con una certa precisione l'ubicazione della proprietà, la sua natura, l'estensione, il nome dell'affittuario, il canone dovuto al monastero. Ne risulta un complesso di circa 175 voci inventariate e così classificabili: 73 campi, 80 prati, 7 appezzamenti tenuti a coltura mista, un certo numero di *mansiones*, un *ayral*, 4 *pecie* delle quali non si specifica la natura; infine indicazioni più generiche sono fornite per 5 alpi, situate tutte in Valdidentro e comprendenti prati, boschi, monti. Gli appezzamenti di terra enumerati nell'inventario 2 sono in media più vasti di

²⁶ Si vedrà più oltre che la generale corrispondenza fra toponimo antico ed attuale ha reso possibile anche l'identificazione di un buon numero di località enumerate nell'inventario 2.

²⁷ La misura è approssimata per difetto, poiché nell'inventario 1 mancano le indicazioni di superficie di una ventina di appezzamenti, meno del 10 % del totale degli appezzamenti elencati.

²⁸ Riporto qui i dati generali ricavati dall'inventario 1; per un più dettagliato esame della situazione espostavi, rimando allo schema in appendice al mio *Possedimenti del monastero* cit.,

²⁹ Difficile è spiegare il significato del termine usato in questo contesto; è dubbio infatti possa indicare una circoscrizione territoriale, dal momento che terre situate in uguali località appartengono a differenti *quartele*; i nomi stessi delle *quartele* non sono illuminanti, dal momento che in alcuni casi, i più frequenti, si riferiscono a nomi di persona (*quartela Druxani, Luvelluci, Stephani et Festani, de Maiolani* ecc.), in altri casi hanno piuttosto caratteristiche toponimiche (*quartela de manso mortuo*). Si trattava forse di terre soggette in origine al canone di un quarto del prodotto, allorché tale canone era fornito in natura, e un tempo affittate a quelle persone delle quali conservarono poi il nome? E' un fatto certo che con *quartela folonarii* si designava già in Bormio un gruppo di terre di proprietà di S. Abbondio affittate ad alcuni uomini di Bormio nel 1223; cfr. A.S.M., Fondo di religione, Pergamene, S. Abbondio di Como, doc. 1223 novembre 12.

quelli dell'inventario 1: il loro totale ammonta infatti a più di 1760 pertiche (125 ettari), pur essendo le voci inventariate in numero minore. Si tratta pur sempre, però, di appezzamenti di mediocre ampiezza, tipici di una zona d'alta montagna, con proprietà molto parcellizzata, se si escludono i grandi alpeggi dati in godimento comune. Le misure delle terre nell'inventario 2 sono così ripartite: 150 pertiche di terreno arabile, 850 pertiche di prati, 700 pertiche almeno di alpi; gli appezzamenti a coltura mista (terreni prativi e campivi) raggiungono le 22 pertiche circa, 15 pertiche sono indicate come terre. La parte più consistente di questa proprietà, più del 90 %, è quindi adibita a pascolo, per un allevamento locale, (di cui non conosciamo la consistenza) o per la raccolta di legna e frutti spontanei il cui immagazzinamento doveva essere assicurato dalle *mansiones*. Nel restante 10 % si dovevano probabilmente coltivare cereali minori. Mancano i vigneti, presenti nella media e bassa Valtellina, la cui sopravvivenza, come quella del frumento del resto, sarebbe difficile ad una altitudine oscillante fra i 1.100 metri della Valdisotto, ai 1600-1700 della Val di Fraele e della Valfurva, ed in un'epoca — il primo Trecento — in cui si comincia a tendere ovunque alla specializzazione delle colture. Eccezionale risulta sull'inventario 2 anche la presenza dell'appezzamento tenuto ad orto, limitato ad una sola menzione.

Si è detto che in questo secondo inventario sono indicati anche i canoni d'affitto dovuti al monastero. Questo incassava ogni anno dai suoi affittuari del Bormiese poco più di 4 lire, più una piccola parte di beni in natura, costituiti da alcune staia di granaglie; si tratta quindi di un canone fisso modestissimo, e non computato in rapporto percentuale alla produzione. Ciononostante i dati sul canone forniti dal registro sono a tal punto discordanti fra loro, anche quando si tratta di terreni di ugual natura, ampiezza e località, da rendere impossibile una valutazione anche approssimativa del reddito medio ricavato da ogni terra³⁰. Oltre ai consueti fattori di valutazione di un terreno (natura, destinazione, situazione orografica, presenza di fabbricati, vicinanza all'abitato, alla strada o a corsi d'acqua ecc.) si deve supporre che esistessero speciali motivi per diversifica-

³⁰ Per fare solo alcuni esempi: in località S. Gallo, in *Campodonego* due appezzamenti tenuti a prato danno lo stesso canone d'affitto (6 denari) pur essendo l'ampiezza di uno più che doppia rispetto a quella dell'altro; in Val di Fraele due prati situati in località *ad Blancham*, misuranti rispettivamente 9 pertiche e 12 tavole, danno un reddito di 7 denari e 7 denari e mezzo; viceversa sempre in Val di Fraele, località *in Blancha*, due prati di misure quasi analoghe danno un reddito l'uno di 15 denari, l'altro di 32 denari e mezzo.

re a tal punto i canoni: tali possono essere stati la data più o meno remota di stipulazione del contratto³¹, o particolari clausole inserite nel contratto stesso e delle quali non rimangono tracce nell'inventario, molto generico in proposito³².

Più utili risultano i due inventari per la conoscenza degli affittuari del monastero: essi erano nel complesso circa duecentosessanta persone; come molto frazionata era la proprietà del monastero, così pure grande era il numero di coloro che la conducevano. La maggior parte di essi compare una sola volta nell'uno o nell'altro inventario e solo diciotto sono presenti in entrambi. E' tuttavia possibile individuare coloro che detenevano il maggior numero di appezzamenti nei gruppi familiari degli Alberti, Marioli, Musazi, *de Claro*, Ventrillia, Grillioni, Berlendi. Alcune terre inoltre erano tenute in fitto da enti religiosi locali: le chiese di S. Gallo, di S. Martino ai Bagni, di S. Martino di Pedenosso, di S. Urbano³³, e la casa delle « domine de S. Francischo »³⁴.

A distanza di due mesi dalla consegna delle terre, l'abate di S. Abbondio investì per dieci anni il comune di Bormio della riscossione di tutti i fitti dovutogli nel territorio dipendente dalla sua pieve³⁵. Gli uomini di Bormio, cioè, avocarono a sé collettivamente l'investitura che

³¹ Ricordo che i primi documenti che attestino proprietà di S. Abbondio nel bormiese risalgono alla fine dell'XI secolo; cfr. G. VITTANI, C. MANARESI, C. SANTORO, *Atti privati milanesi e comaschi del secolo XI*, Milano, 1933-65, vol. III, n. 638.

³² Vi si parla infatti sempre di *factum* senza specificazioni. Era tuttavia contemplata la possibilità di subaffittare le terre avute in fitto da S. Abbondio; nell'inventario 2, per esempio, tre appezzamenti di terreno situati in Semogo e affittati a ser Martino *de Berbia* e a ser Martino Marioli erano in realtà lavorati da Giovanni di Martino *Glacessi*.

³³ Quest'ultima chiesa non è nominata fra quelle del bormiese nell'opera di T. Urangia Tazzoli, *La Contea di Bormio*, Bergamo 1933, vol. II.

³⁴ Anche di questa casa femminile francescana sono assai scarse le notizie; esse si riducono ai cenni presenti nelle due *consignationes* e nel *Liber stratarum* (cfr. n. 23).

³⁵ Cfr. L. MARTINELLI PERELLI, *L'inventario* cit., p. 311: « Item habet cartam unam investicionis prout dictus dominus abax et monaci [di S. Abbondio] investiverunt comune et homines de Burmio de omnibus alodis quos habuit in Burmio, quos debet habere et gaudere hinc ad sanctum Martinum ad anum unum proximum et ab inde antea ad annos X proximos; que carta tradita et scripta fuit per Fomaxium Rambertengum notarium de Sondallo, filium Federici Rambertengi MCCCXVI die veneris XXIII mensis iulli indictione XIII ». I possedimenti del monastero nel bor-

vent'anni prima era stata concessa, limitatamente alle terre sottoposte a decima, dal monastero ad alcuni privati bormiesi³⁶. Questa nuova investitura collettiva si inquadra logicamente nel tentativo da parte del comune bormiese di limitare, quando possibile, alcune delle molte ingerenze provenienti dall'esterno; e poiché era assai difficile impedire ai più forti organismi locali di intromettersi nella vita politica della comunità montana, quest'ultima cercò almeno di limitarne l'ingerenza in campo economico. In questo senso il comune di Bormio aveva già ottenuto alcuni risultati: fra fine '200 e primi anni del '300 era riuscito a liberarsi, pagando un riscatto cumulativo, di antichi diritti che sul suo territorio vantavano alcune famiglie comasche; nel 1296 aveva ottenuto l'investitura dal vescovo di Como della riscossione delle decime spettanti a quella curia³⁷.

Per concludere riassumo brevemente le notizie più significative fornite dai due inventari.

a) Il tipo di paesaggio agrario bormiese quale ci si presenta all'inizio del XIV secolo è assai uniforme, formato da piccolissimi appezzamenti coltivabili (situati per lo più nella conca bormiese, dove ci sono più ampi lembi di terreno pianeggiante) e da ben più estesi pascoli ed alpeggi: tale situazione trova ancora oggi una rispondenza nell'attuale stato delle coltivazioni, come ben si comprende trattandosi di paesaggio d'alta montagna.

b) Dalla sua proprietà estremamente parcellizzata, che raggiungeva in tutto il territorio compreso nella pieve di Bormio circa 2.200 pertiche (140 ettari circa), il monastero di S. Abbondio ricavava — a quanto si può dedurre dall'inventario 2³⁸ — un modestissimo reddito. Esso intratteneva invece legami di tipo economico con duecentosessanta persone: tale era infatti il numero dei suoi affittuari, piuttosto consistente se si considera che la densità della popolazione in questa zona non doveva es-

miese sembrano liberi da ogni vincolo di carattere feudale e come tali sono dati in affitto; questo almeno fa pensare il vocabolo *alodium* usato in questa come in ogni altra circostanza per indicarli.

³⁶ A.S.M., Fondo di religione, Pergamene, S. Abbondio di Como, doc. 1287 novembre 17. Ringrazio la sig. Ronchetti, che mi ha fornito gentilmente il regesto di questo documento.

³⁷ Cfr. S. BESTA, *Bormio antica* cit. p. 55 ss.; L. MARTINELLI PERELLI, *L'inventario* cit., p. 242-43.

³⁸ Ricordo che l'inventario 1 non riporta i dati relativi al canone d'affitto.

sere particolarmente elevata, sia pure al culmine del processo di sviluppo demografico del medioevo³⁹; inoltre i gruppi familiari che tenevano in affitto il maggior numero di terre di S. Abbondio erano anche, come si è detto, quelli che maggior prestigio sociale e politico godevano nella zona.

c) Un'ultima serie di considerazioni è infine possibile trarre dall'esame degli inventari dal punto di vista toponomastico. Se ne può dedurre non solo per la macrotoponimia, ma anche per la microtoponimia, la frequente persistenza del toponimo antico in quello attuale⁴⁰; e ciò non meraviglia dal momento che i grandi mutamenti occorsi sia nel paesaggio agrario, sia nell'ambiente umano, hanno una data troppo recente in questa parte dell'alta valle dell'Adda per aver prodotto radicali mutamenti in campo toponomastico.

LILIANA MARTINELLI PERELLI

³⁹ In mancanza di dati demografici per epoche vicine al XIV secolo, e a solo scopo indicativo, ricordo che a metà del nostro secolo gli abitanti di Bormio e delle vicine valli raggiungevano complessivamente le 10.000 unità circa.

⁴⁰ Si veda più dettagliatamente, *quartela* per *quartela*, lo schema in appendice.

APPENDICE

Quartela Scuranoctis

In questa *quartela* sono inventariati 29 terreni per un totale di circa 105 pertiche; essi erano situati in diverse località del bormiese, molte delle quali risultano identificabili. Alcuni nomi infatti sussistono nella toponomastica attuale: Cepina è il più importante centro della Valdisotto; Combo è un quartiere di Bormio; Cultura, Sassello, Alute corrispondono ad altrettante località situate fra la riva sinistra del torrente Frodolfo — che bagna l'abitato di Bormio — e le pendici del monte Vallecetta; Trastenda (ora Tresenda) contraddistingue una zona della conca sita a sud-ovest di Bormio, verso il corso dell'Adda; Canisia è il nome che si dà ai terreni a ovest del quartiere Maggiore di Bormio. Altre localizzazioni sono rese possibili da fonti coeve: è il caso di *Sublugum*, che compare anche nell'inventario 1, con chiaro riferimento alla zona più settentrionale della Valdisotto, quella in cui essa si allarga verso la conca di Bormio. Più incerta è invece l'esatta ubicazione dei terreni *ad Plazam*, dal momento che esistono, non molto lontane fra loro, le località Piazza e Piatta. Molti toponimi presenti in questa *quartela* ricorrono anche nelle successive, a riprova della assoluta mancanza di ogni riferimento geografico nel raggruppamento delle terre.

Quartela Maiolani

I toponimi che compaiono in questa *quartela* indicano in buona parte località bormiesi: la contrada di Buglio, Alute, Le quadre, Larice, S. Gallo, presso l'omonima chiesa situata all'imbocco della Valdidentro. La Val di Fraele, invece, è la valle situata a nord-ovest di Bormio e al cui limite settentrionale era il passo delle scale di Fraele, che si vuole abbastanza frequentato in epoca medioevale da coloro che si recavano in Val Monastero dall'alta Valtellina; ora gran parte della valle, ricca di pascoli e di corsi d'acqua, è sommersa dal bacino artificiale di Cancano; dei toponimi che più frequentemente ricorrono nell'inventario 2 a meglio localizzare i terreni, situati in Val di Fraele, uno, *ad Petinum*, si riferisce molto probabilmente al rio Pettine.

Quartela Luveluci

Più arduo è invece identificare i microtoponimi elencati in questa *quartela*; si può forse solo ipotizzare nel toponimo *in Blancha* il riferimento ad uno dei numerosi corsi d'acqua della Val di Fraele, dei quali si è detto, ma del quale però non rimane il ricordo; la presenza fra i coerenti di un prato situato *ad resunnum ad puteum* della chiesa di S. Niccolò di Valfurva è troppo labile elemento per localizzare invece quel microtoponimo nella Valfurva.

Quartela Stephani et Festani

Otto appezzamenti dei dodici enumerati in questa *quartela* si trovano in quella parte della conca bormiese che si estende a ovest del centro abitato: vi compaiono infatti i già ricordati toponimi di Trastenda (Trascenda, Tresenda) e S. Gallo, e inoltre quello di Fosono (Fosoyvo, Fosoir, Fosse), che indica tuttora i terreni situati a sud-est di Ca' di Molina, piccolo nucleo di case all'imbocco della Valdidentro. Per quanto riguarda gli altri appezzamenti di questo raggruppamento, essi si trovavano rispettivamente in territorio *de Ogno* e *in Pozo chalebare*. Non mi è stato possibile riscontrare nell'attuale toponomastica il nome Ogno, tuttavia la località si trovava probabilmente all'estremo sud del circondario bormiese, al confine con quello sondalino; lo fa supporre il riferimento ad un *dosso sondalino*, microtoponimo ricordato come appartenente al suddetto territorio *de Ogno*. In *Pozo chalebare* si potrebbe forse vedere l'attuale zona di Calar o Cavallar, sita alle falde del monte Confine, in Valfurva; ma il nome potrebbe anche essere accostato ad una delle numerose sorgenti d'acqua che rendono da tempo famosa l'estremità settentrionale della Valtellina.

*Quartela * * * * **

I terreni del monastero indicati in questa *quartela*, della quale manca il nome nel registro, sono fra i più redditizi dell'intero inventario 2. Essi sono ubicati un po' dovunque: nelle vicinanze di Bormio (Le quadre, Alute, Agneliis, microtoponimo già riscontrato e applicabile un tempo alla zona di Combo), e in Val di Fraele, all'imbocco della Valdisotto (*Plaza*).

Quartela Picineli

I cinque prati di questa *quartela* sono ubicati a Bormio (Alute), Val di Fraele (di uno di essi, sito *ad Campacium*, è possibile precisare la loca-

lizzazione con l'attuale *Campac*), in Valdisotto, dove esiste tuttora Sesto (*ad Sextum*).

Quartela Giseli

A dimostrare ancora una volta che la suddivisione in *quartele* non segue alcuna logica geografica ricordo che la *pecie* di questo raggruppamento erano site rispettivamente in Alute, presso S. Gallo (*in campo donego*), *ad Valeram* (Valeira, nelle immediate adiacenze di Bormio), in diverse zone della Val di Fraele, all'imbocco della Valdisotto (*ad Plazam*), e all'imbocco della Valdidentro (Turripiano, dove il toponimo *ad puteum de calchera* ricorda la presenza di fornaci per la calce).

Quartela Folonerii

In questa *quartela* compare un nuovo microtoponimo della zona di Pedenosso, paese della Valdidentro, *ad Agolam*; uno della Val di Fraele, *pratum romanum* o *de pane perduto*; uno del bormiese, Campello, alle pendici sud-orientali della Reit; non ho invece elementi per stabilire se l'antico microtoponimo *ad Valaciam* indichi i terreni situati presso Trepalle (Valecia, sulla strada che dalla Valdidentro porta a Livigno) oppure quelli situati alle falde nord-orientali del monte Foscagno (la Vallaccia, piccola valle laterale formata da un rio che si immette nel Foscagno).

Quartela Druxani

Questa *quartela* prende forse il nome dai membri della famiglia *Dru-xanus*, che compaiono fra i locatari delle terre elencate in questo gruppo. Per quanto riguarda la toponomastica ricordo che l'antico toponimo *Fo-ledralium* indica l'attuale abitato di S. Niccolò Valfurva, e *Praybelum* si è invece mantenuto nell'odierno Pradibel, sopra Piatta, alle pendici del monte Vallecetta.

De manso mortuo

Questo sembra essere l'unico raggruppamento di possedimenti di S. Abbondio che, nell'inventario 2, presenti una certa unità geografica. Infatti gli appezzamenti qui elencati sono situati tutti in Valdidentro: a Ca' di Molina, Pradacco (presso Semogo), a Semogo stessa, a Clevo, *in Pratoro* (sotto le cime di Plator).

De manso Masoni

E' un piccolo raggruppamento di terre confinanti localizzate nelle adiacenze di Pedenosso, in Valdidentro.

Terre non appartenenti ad alcuna quartela

Oltre ad un folto gruppo di toponimi già presenti negli altri raggruppamenti compaiono qui: *Agneda* (Aneda), terreni presso la strada che da Bormio conduce ai Bagni; *Culturatia* (Culturaccia, nel bormiese, a occidente della statale per lo Stelvio); *Saley*t (vicino a Culturaccia); *Hostelium* (Ostel, presso S. Lucia, allo sbocco della Valdisotto nella conca bormiese); *in Roticio* (Rutic, presso Oga in Valdisotto, alle falde del monte Zandilla); *in Vidalento* (Didalent? sopra ad Oga).

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi			Locatario	Canone
QUARTELA SCURANOCTIS						
Bormio <i>in Bevur-cha Fugatorum</i>	campo	1	2	—	Alberto e Giovanni figli del fu Fugazio di Bormio	den. 4
Bormio <i>in Campo Donico</i>	campo	—	20	—	Alberto e Giovanni figli del fu Fugazio di Bormio	den. 5
<i>ibi prope</i>	campo	1	18	—	Compagnone <i>de Septemfratres</i>	den. 9
<i>in Campo Donico, presso il fiume Frodolfo</i>	campo	4	21	—	erede di Giacomo Veronese	den. 18, med. 1
<i>in Cultura, ad Nogeram</i>	campo	1	17	8	Alberto del fu Domenico Musazi	den. 3 ½
<i>in Cultura, ad Nogeram</i>	campo	4	8	6	ser Grasso di ser Compagnone Alberti ¹	den. 7 ½
<i>in Sasselo</i>	campo	1	16	6	Gisla del fu Zanni <i>de Contesa</i>	den. 27
<i>ad Nogeram intus vias</i>	campo	—	15	7 ½	erede di Zanolo	den. 12
<i>in Campo Donico</i>	campo e prato	3	22	—	erede di Vitale <i>Pizera</i> e Bormio <i>Payrolus</i>	den. 8
<i>in prato de Alude, ad Pedemontem</i>	prato	—	20	—	Bormiolino <i>de Claro</i> ²	den. 6
<i>in Trastenda</i>	campo	3	18	6	Secondino di Vitale <i>de Secundo</i>	den. 9, med. 1
<i>in Canesia</i>	campo	—	22	6	Nicola Grillioni ³	den. 4
<i>Subtus Lugum</i>	campo	—	21	—	erede di Francesco Manera	den. 6

¹ Costituito dall'unione di due *pecie* in precedenza lavorate da Uberto di ser Goffredo e da ***** di Salvatore.

² L'appezzamento è stato rilevato da Giacomino di Domenico Musazi.

³ L'appezzamento è stato rilevato da Giovanni *de Ribaldo*.

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi			Locatario	Canone
<i>Subtus ortacios sub- tus Lugum</i>	campo	—	21	—	eredi di Gervasio Balzari di ser Giovanni	den. 9
<i>in Choyo</i>	campo	—	18	—	Giacomo Zocheto	den. 3
<i>ad Plazam</i>	prato	2	19	—	eredi di Alberto Rixius	den. 10
<i>ibi prope ad Plazam</i>	prato	—	17	6	Gervasio Borratus	4 1/2 ^{3a}
<i>ibi prope</i>	prato	—	5	3	Gervasio Borratus	—
<i>ibi prope ad Plazam de Ruyna</i>	prato	—	18	—	Gervasio Borratus	den. 3 ^{3a}
<i>ibi prope</i>	prato	—	9	—	Gervasio Borratus	—
<i>in prato S. Stephani</i>	prato ⁴	49	18	—	Pinalo di Pietro Sede	sol. 6, den. 3
<i>Cepina in Cavagnola</i>	prato	1	12	—	eredi di Marchione Alberti	den. 13 1/2 ⁵
<i>ad Plazam</i>	prato	1	16	3	Domenico Marino	den. 5
<i>Cepina ad Planum</i>	campo e prato	1	16	3	eredi di Alberto Musazi	den. 2
<i>ibi prope supra viam</i>	prato	—	—	—	eredi di Alberto Musazi	den. 4
<i>ad Spinadacium subtus viam</i>	prato	4	7	—	Compagnone Peardi	den. 1
<i>in Spinadacio in plano</i>	prato	2	4	6	eredi di Omizolo de Curte	den. 1
<i>in Spinadacis in Plano subtus viam</i>	prato	3	12	—	Lucia vedova di Omizolo de Curte	den. 8
<i>Combo, in Agneliis</i>	campo	5	7	6	Pietro di Giacomo de Scarido	den. 3

^{3a} Canone comprensivo anche della *pecia* seguente.

⁴ E' la metà *pro indiviso* di un prato: la misura si riferisce alla metà *pecia*.

⁵ L'appezzamento ora originariamente affittato a Gregorio Alberti, alla moglie di Ruggero Marioli e a Marchione Alberti; il prato era noto anche come *prato de muro*.

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi			Locatario	Canone
----------	--------------------	-----------------------------	--	--	-----------	--------

QUARTELA MAIOLANI

<i>in Quadris iuxta drazam</i>	campo	1	8	6	Giacomino Pistor (?)	den. 13 1/2
Bormio in contrada di Buglio	campo	1	8	6	Giovanni de Ferario di Buglio	den. 4
<i>in Larexe</i>	campo	2	4	6	Giovanni de Caribona	den. 8 1/2
<i>in Campodonego presso S. Gallo</i>	campo	1	22	6	Vitale de Cavagnolo	den. 6
<i>in prato de Alude</i>	prato	—	17	—	Gasparo de Curte	den. 6
S. Gallo <i>in Campodonego</i>	campo	4	12	—	ser Nicola Grillioni	den. 6
Fraele <i>in Blancha</i>	prato ⁶	20	—	—	Giacomo de Margarita	den. 9
Fraele presso il rivo <i>Petino</i>	prato	25	—	—	Lanfranco di Giovanbono	den. 10

QUARTELA LUVELUCI

Bormio <i>in Agnelis di Combo</i>	campo	1	4	—	Guizardo di Giordano de Reyte	den. 7
<i>ibi prope</i>	campo	8	19	—	Agnese del fu Branca Stoppa	den. 15
<i>ad Plazolam</i>	campo con 1 <i>mansio</i>	6	15	—	Nicola detto <i>Vulpis</i>	den. 3
<i>ibi prope</i>	campo ⁷	2	—	—	Domenico de Barba de Forno	den. 6
<i>in prato Guizardo</i>	prato con 1 <i>mansio</i>	26	10	—	Guizardo de la Reyte	den. 16

⁶ Si tratta di due *pecie* confinanti tenute in precedenza dal fu Vitale Brezio e da Bonaventura Iorcii.

⁷ E' formato dall'unione di due campi già in affitto a Martino di Pietrobono e a Gervasio Iorci de Iorzanis

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi			Locatario	Canone
<i>ad Resunnum ad puteum</i>	prato	12	—	—	eredi di Gervasio <i>de Homazoli</i> , eredi di Compagnone detto <i>Barzerus de Curte</i>	den. 12
<i>Fraele in Blanca</i>	prato	4	12	—	Nicoletto Berlendi	den. 3
<i>Fraele in Campolongo</i>	prato	2	3	—	—	—
<i>ibi prope in Campolongo</i>	prato ⁸	10	—	—	eredi di Conforto <i>de Malgarida</i>	den. 9
<i>ad Menzogam</i>	prato con 1 <i>mansio</i> ⁹	5	9	—	—	den. 28 1/2
<i>Fraele in Blanca</i>	prato	8	—	—	Gervasio <i>de Salsicio</i> , Giovanni <i>de Puteo</i> , Vitale del fu Bonaventura	den. 9

QUARTELA STEPHANI ET FESTANI

<i>in longo Trastenda</i>	campo	2	20	9	Compagnone del fu Bonaventura di Compagnone	den. 1
<i>ibi prope</i>	terra	1	17	3	Cresino <i>de Catorto</i>	den. 3
<i>in longo Trastende</i>	campo	—	8	—	Gervasio <i>de Claro</i> ¹⁰	den. 2
<i>in Pozo Chalebare</i>	campo	1	22	6	Conforto Manisenda	den. 3
<i>in decima de Fossoni iusta drazam supra dosum de Fossoni</i>	campo	—	22	9	Maffeo <i>de Puteo</i> di Semogo	den. 3
<i>S. Gallo in Campodonego</i>	campo	1	15	—	Giacomo Zocheto	den. 3

⁸ Si trattava in origine di due appezzamenti più piccoli conglobati in seguito.

⁹ E' diviso in quattro parti affittate a quattro fratelli.

¹⁰ In precedenza affittato a Giovanni *de Flore*.

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi		Locatario	Canone
S. Gallo <i>in Campo-donego</i>	campo	—	19 6	chiesa di S. Gallo	den. 3
<i>ibi prope</i>	campo	—	— —	—	den. 3
<i>in Trascenda</i>	campo	—	14 —	Nicola Grillioni	den. 1
<i>Ogno, in Pontanea</i>	campo	—	6 —	Gervasio Pasquali ¹¹	den. 3
<i>Ogno, in dosso sondalino</i>	campo e prato	7	12 —	eredi di Lanfranco di Vallaccia e Giovanni Bugnoli	den. 3
<i>Ogno, sub dosso alto</i>	prato	1	3 —	Gervasio Uberti	den. 3
QUARTELA * * * * *					
Bormio <i>in Anporta</i>	—	—	13 9	eredi di Maffeo <i>de Pe-po</i>	den. 2
<i>in Quadris</i>	campo	1	3 9	Pietro di Iacopo <i>de Starido</i>	den. 2
<i>ibi prope</i>	campo	—	10 6	Giacomo di Pietro <i>de Starido</i>	den. 15
<i>in Prato de Alude</i>	prato	—	19 6	Nicola Musazi ¹²	den. 2
<i>in Agneliis in imo</i>	campo	2	12 —	Giacomo <i>Prestor</i> (?)	—
<i>ad Plazam in valle Ruyna</i>	prato	—	12 —	Gervasio <i>Borratus</i>	den. 3
<i>ad Plazam in valle Terruyna</i>	prato	2	3 —	eredi di Martino <i>de Claro</i> e Maffeo <i>de Zambraxio</i>	den. 9
<i>Fraele ad Blancham</i>	prato	9	— —	ser Grasso di ser Compagnone Alberti	den. 7

¹¹ Un tempo l'affittuario era Vitale *Ierlem*.

¹² La terra apparteneva un tempo a tale Mosino.

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi			Locatario	Canone
Fraele in <i>Blancha</i>	prato	3	12	—	Domenico di Pietro Menegazi	den. 7 1/2
Fraele in <i>Blancha</i>	prato	2	—	—	eredi di Bonaventura Berlendi	den. 9
Fraele in <i>Campolongo</i>	prato	6	9	—	Albertino di Giovanni <i>de Salsicio</i>	den. 6
QUARTELA PICINELI						
Bormio in <i>prato de Alude ad Pedemontem</i>	prato	1	—	—	Nicola Musazi ¹³	den. 6
<i>ad Sextum in Cornellis supra Oratios</i>	prato	3	—	—	Salvatore <i>de Curte</i>	den. 2
Fraele <i>ad Presuram Menegaci</i>	prato	38	—	—	Nicola Grillioni ed eredi di Giovanni Grillioni	den. 22
Fraele <i>ad Campacium</i>	prato	33	—	—	Monestrале di ser Giacomo Capuzi ¹⁴	den. 24
<i>ad Sextum in prato Capalli</i>	prato	41	—	—	Lamberto e Enrichetto <i>de Bruga</i>	den. 9
QUARTELA GISELI						
Bormio in <i>Campodonego</i>	campo	1	12	—	eredi di Alberto Grassoni	den. 2
<i>ad puteum de calchera</i>	campo	2	12	—	Gasparo <i>de Curte</i> di Molina	den. 14
<i>ad Plazam de Ruy-na</i>	prato	—	9	—	<i>Borratus</i>	den. 7
<i>ad Bedognerium</i>	prato	27	—	—	Salvatore di ser Grasso Alberti	den. 4

¹³ L'antico affittuario era Benvenuta Fogaroli.

¹⁴ Un tempo in affitto agli eredi di Giacomo *de Mota*.

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi			Locatario	Canone
<i>ad Spinadacium</i>	prato	—	12	—	Bormino Poardi	den. 4 ^{3a}
<i>ad Spinadacium</i>	prato	6	13	6	—	—
Bormio <i>in prato de Alude</i>	prato	—	12	6	Zuchela di ser Amatore Grassoni	den. 10
Fraele <i>in Blancha</i>	prato con 2 mansiones	12	20	—	Giacomo Zocheto e Gervasio Salsicii	den. 44 1/2
Fraele <i>in Campolongo</i>	prato	4	—	—	Gervasio di Vitale de Cavagnolo	den. 4
Fraele <i>ad Petinum</i>	prato	15	—	—	Giovanni de Orela	den. 16
<i>ad Petinum</i>	prato	10	12	—	Giovanni de Orela	den. 16
Fraele <i>ad Petinum</i>	prato	25	—	—	Lanfranco di Giovanbono di ser Romano	den. 10
<i>in Blancha</i>	prato	6	—	—	Giovanni de Bona	—
<i>in Blancha</i>	prato	7	—	—	eredi di Bonaventura Berlendi	den. 9
Fraele <i>in Campo Canne</i>	prato	1	15	—	eredi di Vitale de Faldera e Maffeo de Maiostro	den. 2
Bormio, <i>ad Valeram</i>	prato e campo	1	2	—	eredi di Balzaro detto Ziguardus	den. 4
<i>ad Spinadacium</i>	mezzo prato	11	6	—	Brancucio de Maida	den. 4
QUARTELA FOLONERII						
Bormio <i>in Quadris</i>	campo	1	12	6	Bono de Mazucho	den. 18
Pedenosso <i>ad Agolam</i>	campo	1	18	—	Bona del fu Bormio di Martino de Zesso	den. 2
<i>ad Valaciam</i>	prato	—	—	—	—	—
Spinedo <i>ad Campellum</i>	prato	5	11	—	Musazi ¹⁵	den. 14

¹⁵ Già affittato a Uberto di Bona de Obizo.

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi			Locatario	Canone
<i>Fraele in Blanca</i>	prato	8	—	—	Giacomo Zocheto	den. 4
<i>ibi prope</i>	prato	17	12	—	eredi di Gervasio <i>Salsicii</i>	den. 32 ½
<i>ibi prope</i>	prato	15	19	6	eredi di Lorenzo di Vitale <i>Salsicius</i> , di Bonaventura Berlendi e di Gervasio di Giovanni Bona	den. 15
<i>ibi prope</i>	prato	15	19	6	Nicola Grillioni o Nicoletto Berlendi	den. 16 ½
<i>in Biancha</i>	prato	10	14	—	Nicola Berlendi	den. 19
<i>ad Biancham pratum Romanum o de pane perduto</i>	prato	39	12	—	ser Grasso di ser Compagnone Alberti	den. 18
<i>in Bianca ad Cantonum</i>	prato	13	—	—	Gervasio di Giovanni di Gervasio <i>Salsicia</i>	den. 17
<i>ibi prope in Blanca</i>	prato	2	—	—	eredi di Lorenzo <i>de Salsicio</i>	den. 4
<i>ibi prope in Blanca ad Cantonum</i>	prato	20	—	—	Pievano del fu ser Bonaventura di ser Compagnone Alberti e Martino di Gaudenzio di ser Bonaventura Alberti	den. 12
<i>ibi prope in Blanca</i>	prato	8	9	—	Regranza di Vitale Boni <i>de Razo</i>	den. 13
<i>in Quadris</i>	campo	1	16	6	eredi di Bormio <i>de Marcha</i>	den. 15
QUARTELA DRUXANI						
<i>in Campo Donigo</i>	campo	—	20	3	Vitale <i>de Cavagnolo</i>	den. 2
<i>in Campodonego</i>	campo	—	19	72	Bormio di Alberto <i>de Chierico</i>	den. 1

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi			Locatario	Canone
<i>in Foledratio</i>	prato e campo	—	21	—	Giovanni <i>Druxanus</i>	den. 9
<i>ibi prope</i>	campo	—	12	—	<i>Iorcus</i> di Vitale de <i>Iorcio</i>	den. 1
<i>ibi prope</i>	campo e prato con 1 <i>mansio</i>	3	12	9	eredi di Martino de <i>Runco</i>	den. 8
<i>ibi prope ad Fole-dralium</i>	campo con 1 <i>mansio</i>	3	15	6	Giacomo di Nicola <i>Druxani</i>	den. 8
<i>ibi prope ad Fole-dralium</i>	campo	—	18	3	eredi di Pietro di Bormino de <i>Sassello</i>	den. 3
<i>ad Plazam, in Valle Terruyna</i>	prato	1	16	6	Domenico Marino	den. 10
<i>ad Foledralium</i>	campo con 1 <i>mansio</i>	7	10	—	Benvenuta del fu Gervasio de <i>Segondala</i>	den. 24
<i>Premadio in puteo</i>	campo	3	10	—	Lucia del fu Matteo de <i>Savere</i>	den. 3
<i>in longo Traxende</i>	terra	—	16	—	Nicoletto di Enrico di S. Vitale	den. 5
<i>in Spinadacium in plano subtus viam</i>	prato	3	—	—	Giovanni di Bormino Gardiani	den. 3
<i>ad Valatiam</i>	prato	21	—	—	Bormio e Enrico del fu Ottone Balestrieri	den. 28
<i>ibi prope ad Valatiam</i>	prato	4	—	—	Bonetta del fu Martino de <i>Chineldo</i>	den. 9
<i>ad presuram de Plata ad Valaciam</i>	prato con la metà di 1 <i>mansio</i>	8	—	—	Domenico di Vitale <i>Chinelmi</i>	den. 18
<i>ad Praybelum</i>	campo	1	3	—	Gervasio di Martino <i>Chinelmi</i>	den. 18
<i>ibi prope ad Praybelum intus vias</i>	campo	—	18	—	eredi di Giacomo di Martino <i>Chinelmi</i>	den. 7
<i>ibi prope ad Praybelum</i>	campo	2	16	—	eredi di Martino <i>Chinelmi</i>	den. 21

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi			Locatario	Canone
Fraele <i>in Campocave</i>	prato con <i>mansiones</i>	63	—	—	ser Grasso di ser Compagnone Alberti	—
Fraele <i>in Campo Cave</i>	prato	20	—	—	Giovanni <i>Druxanus</i>	den. 9
DE MANSO MORTUO						
Molina, <i>in summo oratorium</i>	campo	—	22	—	Giacomino di Gianni <i>de Burmino</i>	den. 5
Molina	campo	2	12	—	Cressino <i>de Catorto</i>	den. 8
<i>ibi prope</i>	campo	—	12	—	chiesa di S. Martino ai Bagni	den. 4
<i>in decima subtus Molina</i>	campo	1	12	—	Vitale e Giacomo <i>de Cagoytis</i>	den. 2
<i>ad decimam subtus Molinam</i>	campo	—	18	3	Benvenuta vedova di Bormio di Giovanni <i>de Marchia</i>	den. 3
<i>ibi prope</i>	campo	2	14	6	Giovanni di Ottobono <i>Caveleti</i>	den. 4
<i>in Sarmo (?) ad Predacium et ad Scaletam</i>	prato	11	13	—	Lorenzo di Giovanni Berlendi, Maria e Lucia del fu Alberto <i>de Maria</i>	den. 28
<i>in Pratoro</i>	prato	2	—	—	eredi di Alberto <i>de Maria</i>	—
<i>in Pratoro ad puteum</i>	prato	2	—	—	Giovanni di Boneto Andriani	den. 8
Semogo, <i>ad Aquam donegam sive ad prata donega</i>	campo	2	4	—	Giovanni di Martino <i>Glacessi</i> ¹⁶	den. 7 ^{3a}

¹⁶ Questi le lavora mentre l'affittuario di S. Abbondio è ser Martino *de Berbia*.

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi			Locatario	Canone
<i>ibi prope</i>	2 prati	2	10	6	Giovanni di Martino <i>Glacessi</i> ¹⁷	—
<i>ibi prope in prato Donego</i>	prato	2	—	—	Giovanni di Martino <i>Glacessi</i>	den. 4
<i>ibi prope</i>	prato	1	16	—	Vitale di Pasio	—
<i>ibi prope</i>	campo e prato	3	9	—	Giovanni di Martino <i>Glacessi</i>	den. 7
Molina, in <i>Cultura ad Dosum Protaxium</i>	terra	1	6	—	Vitale di Giovanni Motti	den. 7
Semogo, ad <i>Aquam Donegam ad Cle- vum</i>	prato	—	12	—	eredi di Romano <i>de Ottabona</i>	den. 7
<i>ad Pratum Aron de Sexto</i>	prato	—	—	—	—	—
DE MANSO MASONI						
Pedenosso, in <i>Campo Donego</i>	campo	—	19	6	Domenico di Antonio <i>de Murcho</i>	den. 1
<i>ibi prope</i>	campo	—	10	6	chiesa di S. Martino di Pedenosso	den. 2
<i>ibi prope</i>	2 terre	2	15	3	chiesa di S. Urbano	den. 3
TERRE NON APPARTENENTI AD ALCUNA QUARTELA						
Bormio, Combo in <i>Anporta</i>	campo	2	6	9	Grasso di ser Compagnone	stari 2 di granaglie
<i>in Anporta</i>	campo	6	8	—	eredi di Maffeo Ventrilia	stari 2 di granaglie
<i>in longo Trastende</i>	campo	1	6	9	Tommaso di S. Vitale	mina 1 di granaglie

¹⁷ Anche in questo caso l'affittuario di S. Abbondio è un altro, ser Martino Marioli, mentre Giovanni di Martino Glacessi è il subaffittuario.

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi		Locatario	Canone	
<i>in Culturatia</i>	campo	—	22	6	moglie di Vegio <i>de Castelo</i> ¹⁸	mina 1 di granaglie
<i>ibi prope</i>	campo	1	1	6	Gisla di ser Zanibono <i>de Claro</i> ¹⁹	mina 1 di granaglie
<i>subtus lugum in summo oratorum</i>	campo	1	12	—	Benvenuta del fu Alberto Bianchi	den. 4
Bormio contrada di Buglio	ayral	—	9	—	Giovanni di Pietro di Domenico	—
<i>in Agneda</i>	campo	1	16	—	Giovanni di Domenico	stari 1 di granaglie
<i>ad Buliolum</i>	campo	1	15	—	Giovanni di Domenico	—
<i>in decima de Saleyto subtus Forchas</i>	campo	—	6	—	Gasparo <i>de Curte</i> di Molina	mina 1 di granaglie
<i>ad Hostelium</i>	prato	6	10	6	Nicoletto di Enrico di S. Vitale	den. 3
<i>ad Bedognarium</i>	prato	18	12	—	eredi di Giacomo di Enrico di S. Vitale	den. 4
<i>ad Bedognerium</i>	prato	38	—	—	eredi di Bonaventura detto <i>Pasola</i>	den. 32
<i>ibi prope</i>	prato	30	10	—	Bonaventura <i>de Curte</i> ²⁰	den. 18, stari 1 meno 1/2 mina di granaglie
<i>in Roticio</i>	campo	2	6	—	Bormio del fu Lorenzo Andriani	mina 1 di granaglie
<i>ibi prope in Vidalento</i>	campo	1	—	—	Giacomo <i>Gramcha</i> ²¹	mina 1 di granaglie

¹⁸ E' la nuova affittuaria al posto di Rodolfo Molturani.

¹⁹ Sostituisce il precedente locatario Fiamoltano Gardiano.

²⁰ In precedenza erano affittuari di S. Abbondio la vedova di Gervasio Andriani e gli eredi di Lanfranco Feroniani.

²¹ Un tempo era in affitto a Giovanni *de Valatia*.

Località	Natura del terreno	Estensione pert. tav. piedi		Locatario	Canone
<i>in Agneliis</i>	campo	1	3	— ser Nicola Grillioni	stari 1 e mina 1 ½ di granaglie
<i>in Agneliis</i>	campo	1	3	— ser Nicola Grillioni ²²	mina 1 di granaglie
Fraele, <i>ad Petinum</i>	prato	19	12	— Giacomo Zocheto	mina 1 di granaglie
Fraele, <i>ad Petinum</i>	prato	10	12	— Giovanni de Dominis e eredi di Maffeo <i>de Plato</i>	den. 18 e mina 1 di granaglie
<i>in Clusura monasterasca</i>	campo e orto con case	7	4	— eredi di Alberto di Salvatore, Zanetto di Fumarogo ²³ , Plebano del fu ser Bonaventura Alberti, Giacomo di Conforto Raimondi, Mossino di Amedeo	sol. 3, den. 1
Alpe di Fraele	alpeggio prato e bosco	600	—	— tenuta collettivamente dai massari di S. Abbondio	—
Fraele, <i>ad Petinum</i>	prato	—	—	—	—
Fraele, <i>in Campo Cave</i>	prato	20	—	—	—
Fraele, <i>in Campo Cave</i>	prato con <i>mansiones</i>	63	—	—	—
presso il Foscagno, alpe <i>Lidorna</i>	alpeggio prati	—	—	— tenuta da vari massari di S. Abbondio	—

²² Lo conduceva un tempo il defunto *Pocia*.

²³ Alberto di Salvatore e Zanetto di Fumarogo avevano sostituito rispettivamente i Musazi e Rebusto di Pietro Manera.